

Il *Borella*, il quale è, come altre volte accennammo, tra' migliori buffi, da mettersi quasi in linea col primo Zucchini, sostiene anch'egli egregiamente il suo personaggio. Cantò con fino gusto e belle comiche forme l'aria famosa del prim'atto; ma, il che altrove non notammo, si lasciò andare talora a triviali facezie che non sono da lui, e ne sconciarono l'azione. Egli esagerò senza modo, come il volgo de' buffi, lo stupore di D. Bartolo; e l'atto, con cui, ogni sera di proposito variandolo, lo figura, è così fuor di ragione e di verisimiglianza, come di scenica convenienza, e studiato solo per far ridere colla sua stranezza e goffaggine. In ciò non riconosciamo più il buffo gentile, che altra fiata lodammo, e il buffo si cangia nel suo peggiorativo. In questo peccato della esagerazione, cade anche più e più di sovente il *Prette*, Don Basilio; il quale allarga eziandio un po' troppo i tempi; massime nell'aria, senza pari, della calunnia, minorandone così l'effetto. Al tenore, il *Caserini*, non si può dar taccia se non d'un po' di freddezza: ei canta, ma non colora abbastanza il suo canto, non s'anima; e sì che presso quella leggiadra Rosina, il conte d'Al-